

Al via le "comunarie" M5S, 209 aspiranti per il Campidoglio

**OGGI SUL WEB I VIDEO
DEI CANDIDATI, NE
SARANNO SELEZIONATI
48 E POI, FRA I 10 PIÙ
VOTATI, SARÀ SCELTO
IL NOME PER IL SINDACO**

LA CORSA

ROMA Le Comunarie di Roma del Movimento 5 stelle entrano nel vivo con la pubblicazione dei 209 video di presentazione dei candidati al Campidoglio. Dall'esercito dei 209 ne rimarranno 48. E tra questi, tra i dieci più votati, si sceglierà il candidato sindaco. I video sono brevi filmati di circa tre minuti girati in città da un videomaker assunto apposta. La scenografia all'inizio doveva essere la Camera dei Deputati ma poi per problemi logistici, nelle ultime settimane, si è optato per una cornice meno altisonante.

Insomma sarà una bella maratona: i 209 video saranno distribuiti su una mappa divisa per municipi per aiutare la consultazione degli iscritti. Tra gli aspiranti ci sono ex consiglieri uscenti dei municipi ma anche lavoratori delle forze dell'ordine, docenti universitari e tanti studenti. A tutti è stato imposto un silenzio elettorale.

Sfruttano la loro visibilità Marcello De Vito e Virginia Raggi, ex consiglieri capitolini, i due candidati più in vista in mezzo agli altri 207. Loro hanno fatto filtrare i punti programmatici preferiti sulle proprie bacheche social. E, a sorpresa, non si tratta degli stessi che sono emersi dopo le votazioni di qualche giorno fa. Sono gli asili, ad esempio uno dei punti su cui insiste di più De Vito. E anche Raggi postando bandiere del Movimento e torte al cioccolato punta molto sul format rassicurante della candidata - mamma che a Torino sta facendo la fortuna di Chiara Appendino.

Ma ora tutti i profili dei candidati stanno per essere svelati sul-

lo schermo del computer. Ci sono stati dei problemi a Milano dove lo staff tecnico e informatico del M5S si sta occupando di questa imponente operazione di messa in rete dei video.

I COSTI DEL SISTEMA ON LINE

Un'operazione che smitizza l'internet a costo zero tipica dell'idea di democrazia diretta dei Cinque Stelle della prima ora. È stato Alessandro Di Battista a far notare gli alti costi delle votazioni sul web quando si era trovato a spiagge il mancato ricorso alle consultazioni online sulla stepchild adoption, il nodo più discusso del ddl Cirinnà. In realtà, in questi giorni, si sta studiando un modo per rafforzare le deleghe politiche del direttorio e domare così il caos magmatico che a volte proviene dalla rete e dagli attivisti locali.

Dopo i casi Quarto e Bagheria, per Luigi Di Maio è diventato pressoché impossibile il ruolo di responsabile enti locali, per questo c'è già una pattuglia di 14 parlamentari, uno per commissione, che a turno visita i territori e lo aiuta. Inoltre, in tutte le realtà, come Roma, dove il M5S decide di esporsi di più, compare sempre una struttura politica di parlamentari che affiancano i livelli intermedi. La posta in gioco la fa la multa deterrente nel neonato codice di comportamento: a Roma è altissima, a Torino è più bassa, segno di una fiducia incondizionata. Poi c'è una zona franca, al nord, vicina al sentire di Gianroberto Casaleggio.

Senza votazioni online e senza stampelle parlamentari, in Lombardia e in Veneto i consiglieri regionali Cinque Stelle hanno accantonato la battaglia delle trivelle e hanno sposato quella per il referendum in chiave federalista. E chissà che nel direttorio allargato che si profila all'orizzonte non entri anche qualche personalità nordista, esponente del nuovo asse liberal lombardo-veneto.

Stefania Piras

© RIPRODUZIONE RISERVATA

